

Ordine pubblico: il problema è il governo

Giuseppe Aragno

10-05-2014

A bocce ferme, quando la disinformazione scientificamente programmata produce frutti velenosi e l'interesse cala, è difficile tornare su una notizia «consumata». In una logica di mercato, tutto è ormai un prodotto «usa e getta»; se non «stai sul pezzo», non ti legge nessuno e il tempo per la riflessione muore d'asfissia. Inutile girarci attorno: le pistole romane che hanno cercato il morto, non spariranno più notizie e sarà forse la cronaca giudiziaria a tornarci su, coi tempi della giustizia e da un angolo visuale chiuso dall'ingombrante «verità» dei tribunali. Sul ruolo del circo mediatico nella «creazione» di eventi fittizi e nell'immediata «distorsione» di quelli reali, per mettere in ombra problemi scottanti o porre al centro dell'attenzione il malessere sociale, invece delle cause che lo determinano, per imporre strette repressive, fior di studiosi ci hanno fornito efficaci strumenti di analisi che, tuttavia, non sono diventati «patrimonio collettivo».

Quando, in tema di formazione, un'impressionante schiera di sedicenti esperti, nati dal nulla, come per partenogenesi, e un improvviso fiorire di campagne di stampa ci ha fatto passare l'idea che il «problema dei problemi» fosse un inesistente baraccone di «fannulloni» e privilegiati, ostili alla valutazione, ci siamo trovati a fare i conti con lo smantellamento della scuola statale, le università trasformate in aziende e la ricerca asservita agli interessi delle multinazionali. L'attacco martellante alla corruzione vera e presunta del settore pubblico ha aperta un'autostrada alla svendita dei gioielli di famiglia e s'è capito tardi che il problema vero era la scialo delle «privatizzazioni». In nome dello «spreco» - era quello, no?, il problema della Sanità - si son battuti in breccia i presidi di civiltà, conquistati col sangue negli anni Sessanta e Settanta; cosa non siamo stati, noi, giovani di quel tempo? Borghesucci, ragazzini viziati e soprattutto delinquenti: Poi ci si è accorti che di criminale c'era solo il ticket per il pronto soccorso e il diritto alla salute cancellato. Per l'Ucraina il nodo reale - ci hanno detto - è la tutela di una strana autodeterminazione dei popoli che, guarda caso, merita rispetto, solo quando volge le vele a Occidente; lentamente si scoprono, però, milizie fasciste armate dalle «grandi democrazie» contro governi eletti e nell'indifferenza generale il nazismo fa ritorno nei Parlamenti.

Di fronte a una «crisi» che il capitale manovra come fosse una clava contro le classi subalterne, dovrebbe esserci chiaro ormai che il vero «problema di ordine pubblico» che affligge il Paese non è la protesta di chi rivendica un diritto calpestato, ma la violenza di chi lo nega, impone tagli feroci, «sacrifici» e uno spietato smantellamento dello stato sociale. Il 12 aprile scorso, a Roma, di fronte a ventimila manifestanti che ponevano domande di natura politica e chiedevano risposte alla politica, il prefetto, il questore e il ministro dell'Interno hanno militarizzato la città e un corteo, volutamente imbottigliato a Piazza Barberini, è stato violentemente caricato. Si sono viste scene cilene, ma si sono registrati anche - piaccia o meno conta poco - un lavoro di «intelligence», fermi preventivi, perquisizioni e un addestramento «militare» brutale, ma di tutto rispetto, sia sul piano difensivo che offensivo. S'è visto chiaro, insomma, che, se si muovono i «rossi», le forze dell'ordine ci sono, sanno cosa fare e lo fanno senza esitare. Pochi giorni dopo, però, nella stessa Roma, con un movimento di ottantamila persone e un rischio di incidenti incomparabilmente più alto, come hanno poi dimostrato i fatti, lo Stato ha «disertato». E' mancata anzitutto la prevenzione e un fanatico neonazista con la sua banda di criminali ha potuto muoversi impunemente e sparare indisturbato, mentre televisioni e stampa ci raccontavano biancaneve e i sette nani. Dagli scontri di Piazza Navona, con un neofascista impegnato a raccomandare i camerati a poliziotti che li trattavano coi guanti gialli, acqua n'è passata sotto i ponti, ma non s'è fatto nulla per capire e non è cambiato niente. L'odioso principio che consente a celerini e compagni il monopolio della violenza si è esercitato e si esercita quotidianamente su studenti in lotta per il diritto allo studio, sui lavoratori che si battono per la dignità, sui precari, sui «diversi», sul disagio: i pastori sardi aggrediti a Civitavecchia, i fatti di Basiano, i morti per polizia che non si contano più, le condanne feroci per inesistenti reati di «devastazione e saccheggi», Erri De Luca inquisito, Giorgio Cremonesi indagato, i No Tav incarcerati per lo spettro d'un inesistente terrorismo, tutto ci parla di una repressione che sta sopra le righe, ma il neofascismo, coccolato dalle «destre di governo», si muove impunito.

Da Michele Santoro, il sindaco di Firenze che governa il paese per un tragicomico mistero, si è presentato come il pupo che ha gli incubi e non dorme bene, assediato com'è dai rimorsi, pallido e privo d'appetito. Chissà, s'è chiesto stupito lo spettatore: vuoi vedere che s'è pentito della colpo alla schiena vibrato al suo amico Letta? No, Letta non c'entra nulla e le cause della sofferenza le ha confessate così, senza ritegno: «Mi sento in colpa per non essermi accorto che l'ultrà del Napoli indossava quella maglietta, Speciale libero è un insulto a due ragazzi rimasti orfani».

Che avrebbe fatto, signor Presidente, qualora se ne fosse accorto? E chi le impedisce di metter fuori gioco il neofascismo che a Roma spara e a Milano sfila in piazza in ordine militare, come un incubo che torna? La domanda non è retorica e la risposta è semplice: glielo impediscono gli alleati di governo, che se li tengono buoni. A ben vedere, quindi, il vero problema d'ordine pubblico che abbiamo di fronte non è il comprensibile malessere delle piazze, ma chi lo crea e lo sfrutta; sono le trame oscure e i fili inconfessabili che legano tra loro chi qui produce rabbia e lì la cavalca in nome del consenso. Il problema d'ordine pubblico, insomma, è il governo.